

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745.102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: credito@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il profilo di un vero consacrato

Esposto del Messaggero dell'Eterno

TRA gli uomini di Dio sinceri che ci hanno preceduti, abbiamo meravigliosi modelli di fede e di speranza, che ci hanno arrecato magnifiche visioni del Regno di Dio. In ciò che mi concerne, anch'io ho sperato in certe cose e ho avuto la gioia di vedere che la mia speranza non è sempre rimasta allo stato di speranza, ma è divenuta una realtà. Ho potuto rendermi conto che le speranze che abbiamo si realizzano nella misura in cui rispettiamo la disciplina che conviene al nostro organismo, affinché possa essere in contatto con il fluido vitale.

Quando siamo in contatto con il fluido vitale, la visione del Regno di Dio è chiara e precisa davanti a noi. Isaia ha avuto questa visione con una nettezza e una potenza meravigliose. Nel suo capitolo 66 ci parla con entusiasmo della nuova Gerusalemme. Questa nuova Gerusalemme non ci era conosciuta. Era completamente velata, non potevamo renderci conto di ciò che rappresentasse. Avremmo avuto il pensiero di dire: «Come questi Ebrei, tanto avidi di denaro possono pensare di formare la nuova Gerusalemme, che manifesta dei sentimenti tanto nobili e generosi?».

Questa Gerusalemme descritta in Isaia 66, l'abbiamo dunque dovuta cercare altrove, non tra gli Ebrei, e abbiamo scoperto che era formata da una falange di persone entusiaste per il glorioso appello divino. Esse hanno seguito la corsa con perseveranza. Sono state spinte da questo magnifico ideale ad acquistare una vera nobiltà che le ha rese degne di far parte di questa gloriosa Gerusalemme celeste. A tal fine è stato necessario che realizzassero il pensiero dell'apostolo Paolo: «Cristo in noi, la speranza della gloria».

È una potenza meravigliosa e sublime, talmente attiva che nulla ci potrebbe smuovere quando siamo sufficientemente sensibili per svilupparla in noi. Ma sovente non abbiamo l'apprezzamento sufficiente per fare i passi che sono da fare. Non facciamo gli sforzi necessari per vivere il programma, a fine d'essere capaci di realizzare nel nostro cuore Cristo in noi la speranza della gloria.

L'apostolo Paolo diceva che camminava di gloria in gloria. Infatti gli è stata data una dimostrazione grandiosa del magnifico e glorioso programma divino. Egli ha detto: «Il bene che desidero fare, non lo faccio, e il male che non vorrei fare, lo faccio». Ma ha anche potuto dire, dopo essersi impegnato ed essere passato per tutta la trafila del programma: «Cammino di gloria in gloria».

Deve essere anche il nostro motto. A ciò dobbiamo tendere, per poter realizzare il magnifi-

co e glorioso programma divino. Come l'apostolo Paolo ha detto a Timoteo: «Dio non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma uno spirito di potenza e d'amore». È una forza che può vincere tutto il veleno del peccato e appianare tutte le difficoltà, quando il nostro spirito è sufficientemente irrorato dall'influsso vivificante del fluido vitale.

Attualmente il Piccolo Gregge ha dei figli spirituali, dei figli definitivi che gli sono affezionati in modo meraviglioso. Ci possiamo dedicare per loro, li possiamo amare, portare sul nostro cuore, e soprattutto, possiamo dare la nostra vita per loro. Quando essi hanno una difficoltà, vengono verso di noi per essere soccorsi, consolati. Occorre essere sempre pronti ad aiutarli, a sostenerli, a far sì che possano vibrare con il Regno di Dio. È il ruolo del Piccolo Gregge, l'opera d'amore che deve compiere in favore dell'Esercito dell'Eterno. È qualcosa di bello, magnifico, meraviglioso, ma evidentemente costa la vita, e occorre poterla dare con gioia.

È perché Cristo è in noi la speranza della gloria, che abbiamo queste ineffabili prospettive davanti a noi. Siamo felici di poterle cristallizzare. E quanto il nostro cuore è rallegrato allorché i figli progrediscono! La nostra ricompensa è vedere che sono felici, che non hanno più bisogno di piangere, di lottare con loro stessi, con il male, con il grande avversario e con la morte, ma che divengono dei vincitori.

È questa l'opera gloriosa e sublime che il Signore ha posto davanti ai membri del Sacrificio regale. I nostri predecessori hanno avuto una certa visione delle cose future e l'apostolo Paolo ha detto che portava in se stesso i dolori che restavano ancora da portare da parte delle membra del corpo di Cristo.

Ciò che abbiamo davanti a noi è il Regno di Dio che si tratta d'introdurre. Vedendo tutte le opposizioni che si manifestano contro la sua introduzione e tutti i disordini che si presentano nel mondo, potremmo pensare che mai il Cristo giungerà a vincere, poiché l'opposizione è troppo grande. Tuttavia è certo che le cose si manifesteranno a loro tempo secondo le promesse divine.

Non sono mai stato deluso nelle vie divine. Al contrario sono stato rallegrato di una gioia ineffabile e gloriosa, alla Scuola del nostro caro Salvatore. Ho constatato che se facciamo quanto è necessario, Cristo si manifesta in noi come la speranza della gloria, e in tal caso ciò che viviamo può essere vissuto nel Nome del Figlio prediletto di Dio. Si tratta di impressioni am-

mirevoli, quando ne siamo persuasi. Ma questa persuasione non è un sentimento che ci viene come un sogno durante la notte. È il frutto della nostra fedeltà ai principi; senza ciò non possiamo ottenere nulla.

Non appena non viviamo fedelmente le vie dell'Eterno, iniziamo a vacillare. Quando non vogliamo più esistere per il bene del nostro prossimo, tutto è rimesso in discussione e per finire siamo completamente delusi. Ma se ci riprendiamo, se ci rivoliamo al Signore chiedendogli perdono e avendo in cuore un profondo sentimento d'afflizione per aver mancato, è tutt'altra cosa. Se piangiamo sulla nostra povertà, sulla nostra incapacità, sulla nostra malvagità e cerchiamo con tutto il cuore l'aiuto e il soccorso divini, il Signore non ci lascia mai nell'angoscia, ma ci sostiene. Evidentemente il punto essenziale da considerare è soprattutto il cambiamento del nostro carattere, altrimenti tutto è inutile.

La verità deve essere per noi infinitamente gloriosa, dobbiamo apprezzarla più di tutto ciò che si può apprezzare. Se siamo in questo stato di spirito, la benedizione si può manifestare su di noi in tutta la sua potenza, e procediamo di gloria in gloria. In tal caso possiamo ricevere tutto ciò che abbiamo sperato. Già ora la manifestazione gloriosa del Regno di Dio si palesa a noi per mezzo dei figli che il Signore ci dà, figli affezionati, che ci amano e vogliono farci piacere. Tali figli sono per noi una gioia ed un'immensa consolazione.

L'Eterno ha voluto popolare la Terra con degli esseri umani che saranno dei figli di Dio. Se Adamo avesse adempiuto le condizioni che erano davanti a lui e se la sua discendenza fosse stata fedelmente affezionata ai principi divini, si sarebbe manifestata la formazione di una grande famiglia i cui membri si amano teneramente e onorano e santificano il santo Nome dell'Eterno. Gli uomini non sono riusciti a realizzare questo programma. Si sono lasciati adescare da ogni genere di suggestioni dell'avversario. Sono caduti nella disgrazia e molti della loro discendenza sono divenuti sovente dei veri demoni.

La prima cosa che un bambino dice, è «no». Immediatamente si manifesta la resistenza, la ribellione. Gli uomini sono infatti venuti al mondo come figli di ribellione. Essendo questa la loro situazione, il Signore si china sulla loro sorte. Vuol dare loro un nuovo padre e una nuova madre, un padre fedele che è il Cristo che ha sacrificato la sua vita terrestre per ri-

dare la vita a tutti i morti e una madre che dà la sua vita in favore dei suoi figli. Il Cristo ha dato la sua vita umana, l'ha dunque persa come uomo, poiché vi ha rinunciato a beneficio dell'umanità, e la madre fa la stessa cosa.

Tutti gli uomini che si pongono sotto l'ègida di questo nuovo Padre e di questa nuova Madre e che adempiono le condizioni di questa nuova famiglia divengono figli del Cristo. Essi sono vitali e realizzano in tal modo il popolamento della Terra per mezzo di esseri umani che sono divenuti dei veri figli di Dio.

Il nostro caro Salvatore ha detto: «Beati i mansueti, poiché erediteranno la Terra», non solo per venti, cinquanta o cento anni, ma per sempre. «Lo schiavo non resterà sempre nella casa, ma il figlio vi dimorerà sempre». Sono queste le assicurazioni ammirevoli e i meravigliosi incoraggiamenti che ci sono accordati. Ecco perché si tratta di custodire profondamente nel nostro cuore la leva d'azione che ci è data.

Diveniamo docili alla voce del Signore, per poter risentire la sua benedizione. Il Signore non parla agli schiavi, parla unicamente ai figli. Dice loro: «Mi ami tu?». Ecco la domanda che pone ad ognuno di noi. Non ci pone davanti delle minacce o delle punizioni, poiché non è il suo modo d'agire.

Ci chiede, a ognuno: «Mi ami tu?», come l'ha domandato all'apostolo Pietro, che gli ha risposto: «Tu sai che io ti amo». Tuttavia non lo amava come avrebbe dovuto amarlo, poiché il suo amore non è stato sufficientemente forte per resistere alla prova in cui l'ha rinnegato. In quel momento Pietro ha dimostrato di non amarlo sufficientemente.

In ciò che ci concerne, siamo a beneficio di meravigliose istruzioni, da parte dell'Eterno. Sta a noi, ora, di rispondere con atti quando il Signore ci chiede: «Mi ami tu? Vuoi rinunciare in favore di tuo fratello o di tua sorella? Vuoi vedere unicamente il bene e bendarti gli occhi per non vedere il male?».

Isaia dice nel suo capitolo 33: «Chi potrà resistere sul Monte di Sion? È colui che si benda gli occhi per non vedere il male, che si tura gli orecchi per non udire un proposito sanguinario e che si mette le mani dietro il dorso per non ricevere un regalo contro il proprio fratello. Costui potrà dimorare nella Casa dell'Eterno».

Constatiamo che è indispensabile per noi correre la corsa con perseveranza, affinché Cristo sia in noi la speranza della gloria. Coloro che vogliono fare parte dell'Esercito dell'Eterno divengono i figli del Cristo. Hanno dunque automaticamente le stesse aspirazioni e gli stessi desideri, che si traducono in questi termini: «Che il tuo Regno venga e che la tua volontà sia fatta sulla Terra come in cielo».

L'Eterno mette davanti a noi la visione ineffabile del Regno di Dio e il programma da seguire per avere la vittoria definitiva. Dico sovente a coloro che mi circondano: «Se riusciamo in questa corsa, abbiamo guadagnato tutto, se perdiamo, abbiamo perso tutto». Non è nulla perdere le nostre ricchezze terrene, sono cose insignificanti a confronto del programma divino, che implica la nostra vita. Possiamo dunque constatare quanto sia importante per noi realizzare il bel programma divino, che ci entusiasma quando lo sappiamo apprezzare.

Evidentemente occorre avere la sensibilità divina necessaria per risentire tutta la benevolenza contenuta nelle promesse dell'Eterno. Sono sempre profondamente entusiasta e rallegrato che i profeti abbiano già avuto queste visioni del Regno di Dio. Ci sono presentati una profusione di quadri che mettono in evidenza l'Opera dell'Eterno, la sua benedizione grandiosa e meravigliosa. Questo ci aiuta a prefigurare il significato delle parole: «Cristo in noi

la speranza della gloria», e a vivere la nostra vita nel Nome del Figlio di Dio.

Il nostro caro Salvatore è l'Autore di questa benedizione ineffabile che è venuta su di noi. Ecco perché dobbiamo imparare ad amarlo. Ho sempre avuto a cuore di trascinare la famiglia della fede in questa direzione e d'insegnarle ad amare il Signore, a essergli affezionata, fedele, a obbedire ai suoi pensieri nobili e generosi.

Eravamo dei poveri infelici, e se ne siamo ben coscienti ci rendiamo conto più facilmente di ciò che ci è stato arretrato dal Signore. Senza Dio siamo nessuno. Viviamo, mangiamo, beviamo, moriamo, poi si manifesta la corruzione e occorre sbrigliarsi a far scomparire queste spoglie che arrecherebbero il malessere sulla Terra. Ecco la reale situazione degli uomini. Ma, in virtù della speranza che è in Cristo, si manifesta un orizzonte completamente diverso; si tratta di prospettive gloriose e sublimi.

Per le membra del corpo di Cristo si presenta l'Alto Appello, in cui si giunge alla vita e all'immortalità della natura divina e in cui si è rallegrati, colmi di speranza, camminando, come dice l'apostolo Paolo, di gloria in gloria. Egli cita diverse delle sue esperienze e diverse prove per le quali è passato. Occorre avere della resistenza, della persuasione e della solidità per poter rimanere in piedi dopo essere passati per tutte queste difficoltà!

Egli ha sofferto la fame, la nudità, è caduto nelle mani dei briganti, ha fatto naufragio diverse volte, ha ricevuto dei colpi, è stato in prigione, ma era talmente entusiasta che non sentiva tutte queste cose. Dopo aver ricevuto dei colpi ed essere stato gettato in prigione, ha cantato dei cantici tutta la notte. Il Signore lo aveva abbondantemente consolato.

Fu la stessa cosa per Stefano, allorché terminò gloriosamente la sua carriera sulla Terra. Egli pregò per i suoi carnefici chiedendo al Signore di non imputare loro quel peccato. Che dimostrazione grandiosa della potenza divina, quando dice: «Ecco, vedo i cieli aperti, e il Figlio dell'uomo in piedi alla destra di Dio!» Sono manifestazioni sublimi e gloriose della sensibilità divina.

Siamo felici di constatare che tutto concorda esattamente nelle vie divine. Quando considero tutti gli obblighi che sono davanti a me, sono meravigliato di vedere che il Signore mi dia sempre la possibilità di far fronte a tutto. È una dimostrazione meravigliosa della fedeltà dell'Eterno, che dà ai suoi prediletti, durante il loro sonno, quanto agli altri con fatica e lavoro.

Non ho alcun fastidio, poiché è il Signore che si prende cura di tutto. Eppure ho una numerosissima famiglia, ma posso sempre giungere ad arginare la situazione. Da ogni parte vengono a chiedermi soccorso. Dei poveri senza risorse vengono continuamente a chiedere aiuto, e non ritornano mai a mani vuote. Dopo aver dato tutto, il Piccolo Gregge dà ancora la sua vita. Non si può chiedergli di più, ha veramente fatto il suo dovere completamente. È allora Cristo in noi, la speranza della gloria, e ciò che abbiamo vissuto, lo abbiamo vissuto nel Nome del Figlio prediletto di Dio.

Diamo tutto affinché i nostri cari figli dell'Esercito dell'Eterno possano ricevere tutto. Essi erediteranno tutto. Che gioia constatare che i mansueti erediteranno, la Terra, che hanno la magnifica prospettiva di vivere sempre, eternamente, come figli di Dio che ricevono la grazia divina e che sanno celebrare l'Eterno con tutto il loro cuore!

In ciò che mi concerne, quando ricevo delle cattive notizie di amici che non hanno fatto quanto è necessario, quando vi sono delle difficoltà, mi dico: «Non affliggerti troppo, poiché l'Eterno ti ha fatto del bene; anima mia, ritor-

na al tuo riposo». Infatti il Signore ci ha benedetti, ci ha custoditi, ci ha elargito la sua grazia, la sua pace, la sua consolazione. Quanto siamo stati rallegrati, incoraggiati, sostenuti e guidati amorevolmente!

Siamo dunque felici di correre questa corsa con perseveranza, affinché il Nome dell'Eterno possa essere glorificato, il Nome del gran Dio dei cieli. Egli è l'Onnipotente, che mette tutto in movimento e al quale non sfugge nulla di ciò che è bello, buono e caritatevole. Egli non vede il male, non ne è impressionato e per conseguenza non ha nulla a che fare con il male. Ma colui che commette il male è distrutto dal male che commette.

Impegniamoci con tutta la forza della nostra anima per glorificare e santificare il Nome dell'Eterno. Custodiamo preziosamente nel nostro cuore i suoi gloriosi insegnamenti, affinché, nella vita quotidiana, possiamo sempre ricordarci che si tratta di rinunciare, di vivere per gli altri, di arrecare la benedizione, di incoraggiare, di consolare, di mettere ciò che manca, dovunque la cosa sia necessaria. È così che daremo una vera dimostrazione del Regno di Dio.

Come abbiamo indicato, la vita di questo mondo di tenebre arrega quale risultato il fallimento completo e inevitabile. È la decrepità che si manifesta rivelando la stupidità e i grossolani errori nel comportamento degli esseri umani. La morte è la fine di tutte queste manifestazioni machiavelliche e malvagie.

Uno solo ha ottenuto la vittoria: è il Cristo, e a nostra volta la otterremo se realiziamo: «Cristo in noi, la speranza della gloria». Potremo allora dare una buona testimonianza, arrecare una meravigliosa benedizione, glorificando il santo Nome dell'Eterno e quello del nostro caro Salvatore dal profondo del nostro cuore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 24 Ottobre 2021

1. Siamo sotto la grazia divina che può vincere il veleno del peccato e appianare ogni difficoltà?
2. Come consacrati, siamo disposti a dare tutto, anche la nostra vita, e come Esercito dell'Eterno viviamo fedelmente la Legge?
3. Possiamo dire come il caro Messaggero che non siamo mai stati delusi delle vie divine?
4. Risentiamo l'aiuto del Signore perché pianiamo sulla nostra povertà e la nostra cattiveria?
5. Apprezziamo la verità più di ogni altra cosa, o ci lasciamo allettare dalle suggestioni dell'avversario?
6. Rispondiamo con delle azioni quando il Signore ci chiede: «Mi ami tu?».

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino